

## *Ci sfiliamo (o ci defiliamo?) per un po'*

Elisa De Roberto

PUBBLICATO: 5 AGOSTO 2021

### Quesito:

Alcuni lettori ci chiedono se l'uso di *sfilarsi* per *defilarsi* sia corretto; molti altri domandano quale sia l'ausiliare da usare con il verbo *sfilare* nel senso di 'procedere in fila': "i reparti sono *sfilati*" o "hanno *sfilato*"? Infine, qualcuno chiede se *sfilamento* sia un sinonimo di *sfilata*.

### *Ci sfiliamo (o ci defiliamo?) per un po'*

**I**l verbo *sfilare*, nel significato di 'procedere in fila' e per estensione di 'procedere in corteo', è un verbo intransitivo parasintetico, derivato da *fila*, col prefisso intensivo *s-* (da *ex-*). Come molti altri verbi intransitivi della lingua italiana, può essere usato sia con l'ausiliare *avere* (*i cittadini hanno sfilato davanti al ministero*), sia con l'ausiliare *essere* (*i cittadini sono sfilati davanti al ministero*). Entrambi gli usi sono infatti ammessi dai più autorevoli dizionari dell'uso (v. per es. il **DISC**), anche se in alcune grammatiche scolastiche e nella pubblicistica grammaticale è invalsa una pseudoregola per cui *sfilare*<sup>2</sup> nel senso di 'procedere in fila' vorrebbe l'ausiliare *essere*, mentre *avere* si userebbe solo con *sfilare*<sup>1</sup>, contrario di *infilare* (e derivato da *filo* e non da *fila*): quindi *le operaie sono sfilate per il centro*, ma *le operaie hanno sfilato i lacci dalle scarpe*. In realtà tale regola non ha nessun riscontro: *sfilare*<sup>2</sup> appartiene a quei verbi intransitivi che presentano oscillazione nella selezione dell'ausiliare (v. Alfonso Leone, *Una regola per gli ausiliari*, in "Lingua nostra", XXXI, 1, 1970, pp. 24-30), al pari di *correre* o *volare* (o *prevalere*, come ha osservato un lettore). Ricorrendo alla terminologia linguistica potremmo dire che *sfilare*, verbo di base inergativo, può anche comportarsi come inaccusativo. La lettura inergativa si determina quando il soggetto del verbo si comporta come il soggetto dei verbi transitivi e il processo espresso del verbo esprime una certa intenzionalità; quando il verbo è inaccusativo invece il soggetto si comporta come un oggetto diretto, presentando dunque un minor coinvolgimento intenzionale nell'azione e un più basso grado di agentività. I verbi *correre* e *volare* illustrano alla perfezione questo diverso comportamento: si pensi alla distinzione tra la frase *ho corso per quattro chilometri* o *ho volato per l'Alitalia* (valore inergativo), rispetto a *sono corso a casa* o *sono volato a Parigi con il volo delle sei* (valore inaccusativo), dove si prospetta non tanto l'azione di *correre* o *volare* in sé, quanto uno spostamento. Anche per *sfilare* si potrebbe ipotizzare un'analoga distribuzione degli ausiliari: si valuti la diversa accettabilità di *?gli operai sono sfilati* rispetto a *gli operai sono sfilati per le vie del centro*. La seconda formulazione sembra più accettabile, mentre nel primo caso sarebbe più naturale dire *gli operai hanno sfilato*. Di contro, in alcuni contesti è preferibile l'uso di *essere*:

- quando a *sfilare* sono oggetti inanimati:

[Kim Jong-Un] ha esibito il suo sorriso trionfante quando nella piazza dedicata al nonno Kim Il Sung **sono sfilati** nuovi missili di dimensioni impressionanti. ("Corriere della Sera", 10/10/2020)

- quando il verbo è impiegato in contesti figurati:

*Al momento dell'incidente l'intera sua vita gli è sfilata davanti.*

Quando invece si impiega *sfilare* nel senso di ‘presentare una collezione di moda’ è normale l’uso di *avere*, specialmente se il soggetto è lo stilista/il creatore della collezione (e non i modelli che concretamente percorrono la passerella):

Appena laureata presso il College of Arts di Edimburgo, [Alice Firman] **ha sfilato** con la sua collezione PA'RÔLE. (“Cosmopolitan”, 28/11/2019)

Nonostante ciò, restano ampie zone di sovrapposibilità fra i due ausiliari, anche se negli ultimi decenni si registra una tendenza piuttosto accentuata dell’italiano contemporaneo a selezionare il verbo *avere* (Federica Venier, *Da ‘essere’ ad ‘avere’: una tendenza dell’ausiliare in italiano*, in “Annali dell’Università per Stranieri di Perugia”, Nuova Serie, VI, 25, 1998, pp. 51-69).

È invece generalizzato l’uso di *essere* nella formazione dei tempi composti della forma pronominale intransitiva *sfilarsi*, quando impiegata nell’accezione di ‘andarsene, allontanarsi da un luogo uno dopo l’altro o alla chetichella’ (GDLI, s.v. *sfilare*<sup>2</sup>). In tale accezione il verbo ricorre già nell’italiano medievale, come mostra la precoce occorrenza della *Cronica* di Matteo Villani:

per la qual cosa li usciti guelfi soprastati al termine più di due dì, non avendo novelle che venissono, **si cominciarono a sfilare** (Matteo Villani, *Cronica*. Con la continuazione di Filippo Villani, a cura di Giuseppe Porta, 2 voll., Parma, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 1995, V, 64, p. 688)

ma non è estraneo alla lingua novecentesca, come evidenza l’attestazione fenogliana:

**Si sfilarono** tutti, in punta di piedi e a respiro mozzo. (Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, in *Romanzi e racconti*, a cura di Dante Isella, Torino, Einaudi, 2001, p. 616)

Il verbo *sfilarsi* può essere impiegato negli stessi contesti e con un significato prossimo a quello di *defilarsi*:

I renziani **si sono defilati** anche sull’emendamento per rinviare le norme di equiparazione dei partiti alle fondazioni. (www.ilprimatonazionale.it, 02/02/2019)

*I renziani si sono sfilati* da tempo, anche se non rinunciano ad usare la tattica del dondolio fra aperture e chiusure assolute. (“Il Manifesto”, 06/08/2020)

Con ciò non si intende dire che *sfilarsi* è un sinonimo di *defilare* (possiamo occupare una posizione *defilata*, ma non una posizione *sfilata*, ad esempio), ma che per esprimere l’idea di qualcuno che voglia uscire da una situazione poco gradita entrambi i verbi possano essere usati.

Il verbo *defilarsi* viene da *se défiler*, che in francese ha la stessa etimologia di *sfilarsi* (anche se il prefisso è diverso) e lo stesso nucleo semantico principale (*défilée* infatti vuol dire ‘sfilata’). *Defilar(si)* è entrato nel vocabolario militare italiano, sul finire del Settecento, con il significato molto specifico di ‘proteggere qualcosa o proteggersi dall’osservazione e dal tiro del nemico’, poi generalizzatosi nel senso di ‘nascondersi, scansare un compito non gradito’.

Non sono dunque scorrette formulazioni come *Di Stefano, ministro Di Maio non si è sfilato dal dibattito su riconoscimento Palestina* (“Reset”, 18/02/2020) o *Gli altri soggetti che avevano avanzato manifestazioni d’interesse (ventisei, aveva annunciato Nicastro il 10 maggio scorso) si sono sfilati da tempo* (Reuters.com, 20/07/2016). La convergenza semantica fra i due verbi dipende del resto dal fatto che in contesti di questo tipo sia *defilarsi* sia *sfilarsi* sono impiegati in maniera figurata.

L'atteggiamento censorio che alcuni parlanti mostrano verso frasi di questo tipo è da ricondurre a vari fattori: alla ricerca di un'avanzata specializzazione degli usi lessicali (soprattutto nello scritto);

alla particolare storia dei due verbi (nel corso dell'Ottocento *defilare* ha avuto maggior fortuna del concorrente "autoctono" come tecnicismo militare); alla tendenza a riconoscere nei prefissati con *de-* strutture più colte e ricercate rispetto ai prefissati con *s-*.

Non andrà inoltre sottovalutato il fatto che molti dizionari dell'uso non riportano tra i significati di *sfilarsi*, quello di 'andarsene alla chetichella', che invece ritroviamo nel dizionario storico della lingua italiana (GDLI) e nel *Nuovo De Mauro*. Qui al verbo *sfilarsi*<sup>2</sup> 'andarsene, allontanarsi da un luogo uno dopo l'altro o alla chetichella' è attribuita la marca d'uso BU, di basso uso, che individua i vocaboli rari, tuttavia circolanti ancora con qualche frequenza in testi e discorsi del Novecento. Certamente gli usi appena visti, molto frequenti nella cronaca politica, concorrono a rivitalizzare *sfilarsi* e a diffonderne il significato di 'sottrarsi da una situazione sgradita'.

Rispetto all'oscillazione tra *sfilata* e *sfilamento* segnalata da vari lettori, va precisato che l'opzione più corrente e usuale per indicare l'azione di *sfilare* è *sfilata*, nominale deverbale femminile formato a partire dal participio passato *sfilato*: *la sfilata della collezione autunno/inverno, la sfilata delle forze armate*, ecc. Il termine *sfilamento* (nome di azione derivato dal medesimo verbo, da non confondere con *sfilamento* derivato di *sfilare* nell'accezione di 'estrazione di un oggetto inserito o infilato') è invece più specifico, in quanto fa riferimento al solo ambito militare, dove è sinonimo di *rassegna, rivista, sfilata* (GDLI, s.v. *sfilamento*<sup>2</sup>), anche se usato molto più raramente.

**Cita come:**

Elisa De Roberto, *Ci sfiliamo (o ci defiliamo?) per un po'*, "Italiano digitale", XVIII, 2021/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2021.10594

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**